

Risposta a S.E. Cardinale Bertone dei 138 sapienti musulmani *

Amman, Giordania
12 Dicembre 2007

Sua Eminenza,

La ringrazio per la Sua cortese lettera del 19 novembre 2007, della quale una copia mi è stata consegnata dal Nunzio Apostolico di Giordania il 27 Novembre 2007. Io sono solo uno dei 138 firmatari della Lettera Aperta *Una Parola Comune tra Noi e Voi*, ma per rispondere alla Sua lettera, ho contattato e consultato un buon numero tra i principali autorevoli musulmani e sapienti religiosi che hanno firmato o in seguito sostenuto la Lettera Aperta, che hanno gentilmente acconsentito affinché coordinassi questa risposta anche a loro nome. Posso ora così rispondere, in vece loro e mia, come segue:

Innanzitutto, La ringraziamo per la Sua risposta, per la Sua lettera e gli amichevoli suggerimenti. La preghiamo di ringraziare anche Sua Santità Papa Benedetto XVI per il suo personale incoraggiamento e interessamento.

In secondo luogo, anche noi siamo molto disponibili ad incontrare Sua Santità a Roma. Siamo infatti memori e rincuorati dalla recente visita in Vaticano di S.M. Re Abd Allah bin Abd Al-Aziz dell' Arabia Saudita, il Custode dei Due Luoghi Santi.

Terzo, accettiamo, in principio, il dialogo che ci avete proposto, nel concetto generale e nell'impostazione. Vi invieremo ad ogni buon conto, Dio Volendo, in febbraio o marzo 2008 a seconda delle Vostre preferenze, tre rappresentanti per elaborare con Sua Eminenza o con dei Suoi rappresentanti i dettagli dell'organizzazione e delle procedure. Se Sua Eminenza avesse delle date particolari che preferirebbe all'interno di quel lasso di tempo, La pregheremmo di informarci di conseguenza.

Quarto, riceviamo la lettera di Sua Eminenza come risposta alla nostra Lettera Aperta *Una Parola Comune*. Inoltre, Sua Eminenza dice che: "Sua Santità è rimasta particolarmente colpita dall'attenzione posta nella lettera al duplice comandamento di amare Dio ed il prossimo" e "che noi possiamo e perciò dobbiamo guardare a quello che ci unisce, vale a dire credere nel Dio Unico, il Creatore che a tutto provvede e Giudice universale che alla fine dei tempi tratterà ogni persona in base alle sue azioni", tuttavia "senza ignorare o sottovalutare le nostre differenze come Cristiani e Musulmani". Capiamo così che l'aspetto *intrinseco* di questo nostro particolare dialogo Cattolico-Musulmano sarà basato, Dio volendo, sulla nostra lettera *Una Parola Comune* – che è,

* Traduzione ufficiale e autorizzata a cura della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

come ben sapete, essenzialmente un'affermazione del Dio Unico, e del duplice comandamento di amare Lui ed il prossimo – anche se traspare che tra noi esistono delle differenze nell'interpretazione o comprensione del testo di questa lettera, ognuna in accordo con le proprie sensibilità religiose e con le proprie tradizioni. Queste differenze sono anch'esse presumibilmente un argomento di discussione tra noi, e dovrebbero essere un'occasione per il rispetto reciproco e non per una disputa che divide.

Crediamo anche che Sua Santità Papa Benedetto XVI abbia proposto i Dieci Comandamenti (Esodo 20:2.17 e Deuteronomio 5:6.21) come la base della dimensione *estrinseca* del nostro dialogo (poiché questi Comandamenti sono ripetutamente prescritti anche nel Sacro Corano in varie forme), nonostante il Comandamento di osservare il Sabbath che il Sacro Corano menziona come essere stato istituito da Dio per il Popolo di Israele, ma che i Musulmani non sono tenuti ad osservare in quanto tale. Per "intrinseco" intendiamo ciò che si riferisce alle nostre anime e alle loro caratteristiche interiori, e per "estrinseco" intendiamo ciò che è riferito al mondo e quindi alla società.

È su questa comune base intellettuale e spirituale, quindi, che capiamo che stiamo perseguendo, Dio Volendo, un dialogo sui tre temi generali di dialogo che Sua Eminenza ha saggiamente menzionato nella Sua lettera: (1) "Effettivo rispetto della dignità di ogni persona umana"; (2) "Conoscenza obiettiva della religione dell'altro" attraverso "la condivisione dell'esperienza religiosa", e (3) "Un impegno comune nel promuovere il rispetto reciproco e l'accettazione nelle giovani generazioni". Potremmo forse anche discutere su come portare i risultati del nostro dialogo su questi tre temi ad una realizzazione pratica tra Cristiani e Musulmani, basato su *Una Parola Comune* ed i Dieci Comandamenti (ferma restando la condizione summenzionata sul Sabbath).

Quinto, la nostra *visione* di dialogo è stata espressa esattamente dal *Comunicato* di alcuni dei Musulmani delegati in occasione dell'incontro "*Per Un Mondo Senza Violenza: Religioni e le Culture in Dialogo*", (Napoli, 21-23 ottobre 2007 alla Comunità di Santo Egidio), quando dissero:

Il dialogo è per definizione tra persone con punti di vista differenti, non tra persone con lo stesso punto di vista. Dialogo non è imporre il proprio punto di vista all'altra parte, né decidere di cosa l'altra parte sia o non sia capace e neanche quello che l'altra parte crede. Il dialogo comincia con una mano aperta ed un cuore aperto. Propone ma non redige unilateralmente un'agenda. È *ascoltare* l'altra parte che parla liberamente per sé, così come si esprime. Il suo proposito è vedere dove ci sia un terreno comune per incontrarsi e quindi rendere il mondo migliore, più pacifico, più armonioso e più capace di amare.

Il nostro *motivo* per dialogare è essenzialmente voler cercare la buona volontà e la giustizia per praticare quello che noi musulmani chiamiamo *rahmah* (e quello che voi avete piacere di chiamare *caritas*), in modo di ricevere a nostra volta *Rahmah* da Dio. Il

Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la benedizione di Dio) disse: *A chi non dimostra misericordia, non sarà dimostrata Misericordia (Sahih Bukhari, Kitab Al-Adab, no.6063).*

Infine, il nostro *metodo* di dialogo è in accordo col Comandamento Divino nel Sacro Corano: *Non disputate con le genti del Libro se non nel modo migliore, eccetto con quelli di loro che sono ingiusti. Dite: "Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio e a Lui ci sottomettiamo. (Al-Ankabut- Il ragno 29:45).*

Noi confidiamo, senza dubbio, che Lei abbia un analogo atteggiamento generale verso il dialogo poiché leggiamo con piacere (nella prima lettera ai Corinti 13:1-6) le parole di San Paolo:

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. / E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. / E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. / La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, / Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Menziono queste ultime cose soltanto a seguito di alcune recenti dichiarazioni provenienti dal Vaticano e da consiglieri vaticani - che non possono essere sfuggite a Sua Eminenza – riguardo al vero principio del dialogo teologico con i Musulmani. Anche se consideriamo che queste dichiarazioni siano state superate dalla Sua lettera, desideriamo comunque reiterarLe che noi, come Lei, consideriamo che un accordo teologico completo tra Cristiani e Musulmani non sia inerentemente possibile per definizione, ma desideriamo mantenere ferma la nostra attitudine comune e co-operazione basata su quello in cui siamo d'accordo (come menzionato sopra) – comunque si voglia chiamare questo tipo di dialogo: "teologico" o "spirituale" o in qualsivoglia altro modo - per l'interesse del bene comune e per il bene del mondo intero, Dio Volendo.

Colgo questa occasione per estendere alla Sua persona i migliori auguri e profondo rispetto, e Le chiedo di trasmettere a Sua Santità Papa Benedetto XVI in anticipo i nostri migliori auguri per un Natale gioioso e di pace.

Ghazi bin Muhammad bin Talal